



Alcuni momenti dello spettacolo di Luttazzi al Ponchielli (fotoservizio Muchetti)



**Teatro Ponchielli.** *La comicità televisiva non si addice al palcoscenico. Le battute si reggono su uno schema fragile: molto meglio le trasgressioni di Fo e Franca Rame*

di Nicola Arrigoni

## Sesso politicamente scorretto e risate Ma con Luttazzi prevale il cattivo gusto

CREMONA — Da piccoli ci hanno insegnato che è male metterci le dita nel naso e giocare con le caccole (ma chi non l'ha fatto almeno una volta di nascosto?). Tutto ciò che riguarda il corpo nella tenera età dell'infanzia assume gradevoli nomi con un che di aggraziato, si avvale di vocaboli che mistificano l'imbarazzo nei confronti degli umori del corpo, un imbarazzo più sentito dagli adulti che dei bambini. Quando si arriva alla pubertà, sulla 'cattivissima' abitudine della masturbazione se ne sentono d'ogni: si diventa ciechi, crescono i peli sulle mani, l'acne viene incoraggiata e (terrorismo psicologico) si rischia l'impotenza...

E' su questa cultura del tabù che Daniele Luttazzi e molti altri comici costruiscono la loro fortuna di attori ed edificano il gusto per la trasgressione, legata allo stesso senso del proibito

che si provava quando, adolescenti, si sbirciavano le modelle in lingerie del catalogo Postalmarket della mamma.

Sesso con Daniele Luttazzi, in scena venerdì sera al Ponchielli, ha dato l'impressione di voler ripagare il pubblico dalle frustrazioni, di quel «no, non si fa perché sta male» che ha nutrito i cattivi rapporti col corpo e col sesso di qualche generazione, per buona pace della rivoluzione sessuale. E solo così che sembra plausibile leggere e comprendere lo spettacolo di un comico che va per la maggiore. Dato per accertato che parlare di flatulenze, posizioni erotiche, sollecitazioni pubiche

mette ancora a disagio, ecco che Daniele Luttazzi accontenta le curiosità della platea con una sorta di posta del cuore, o meglio posta pelvica. Camice bianco, una cattedra, con una Barbie e un Big Jim per spiegare come raggiungere l'orgasmo all'unisono: così attrezzato Luttazzi dà il via al suo recital servendosi del modello della lettera e dei casi paradossali di ignoranza sessuale: «Ho baciato il mio ragazzo, sono incinta?».

Utilizzando un linguaggio scientifico insieme alla ricerca ostentata di un cattivo gusto 'politicamente scorretto', il 'dottor' Luttazzi snocciola, con avvilente monotonia, il suo

**Teatro. Pamela Villoresi in gran forma  
in scena ieri sera al Bellini di Casalbuttano**

CASALBUTTANO — Pamela Villoresi ieri sera al Bellini di Casalbuttano ha dato corpo e anima a *La deposizione* di Emilio Tadini, nella versione registica di Giuseppe Arena. La storia di una donna accusata di aver ucciso i suoi amanti assume i toni di un'elegia dolorosa in cui il confine della verità si sposta lungo le vie delle emozioni e i sentieri del dubbio. Le musiche originali di Federico Mantovani, i video di Lorenzo Taverna, insieme alla regia ossequiosa di Arena, danno forza alla recitazione sentita di una Pamela Villoresi in gran forma che si conquista l'applauso della platea.



Villoresi

elenco di casi e problematiche priapice e vaginali che fanno ridere, schifano, vorrebbero irritare e alla fin fine (teatralmente parlando) risultano non altro che battutacce da trivio.

Il comico televisivo, a cui mal s'addice il palcoscenico di un teatro, ha deluso non per le provocazioni, il cattivo gusto delle sue battute (giudizi questi che non sono sorretti da nessun rimprovero morale), ma per la pochezza di una comicità facilona. Ai fans del comico milanese, si consiglia dunque di rispolverare qualche vecchio video di Franca Rame e Dario Fo e del loro recital *Sesso? Grazie, tanto per gradire*. Gli argomenti sono gli stessi, le informazioni le medesime, ma in più c'è l'originalità, la capacità di gestire con autentico divertimento cattedratico gli imbarazzi e i piaceri della sessualità. Alla fine il pubblico del Ponchielli applaude Daniele Luttazzi con la medesima sterilità degli applausi preregistrati della televisione.